

Relazione per dott. Maurizio Leo Vice Ministro della Economia e delle Finanze.
Incontro del 19 febbraio 2024

Le pensioni integrative pagate dal Fondo Pensioni Unicredit ai circa 20.000 Pensionati ex Banca di Roma che negli anni di servizio tanti contributi hanno pagato per assicurarsi una vecchiaia serena sono state ridotte, nel corso degli anni, del 75%

La triste storia del Fondo Pensioni Banca di Roma è legata a quella della Banca, che nel 2007 entrava a far parte del Gruppo Unicredit; con la fusione tra Unicredit e Capitalia, iniziava pertanto il processo di integrazione del Fondo nel nuovo Gruppo Unicredit con la chiusura del Fondo a nuove adesioni e l'identificazione del Fondo Pensione del Personale delle Aziende del Gruppo Unicredit come forma pensionistica a partire dal 1° ottobre 2007.

Nel corso degli anni la situazione del Fondo è andata peggiorando, nonostante i molteplici accordi ed i diversi impegni alla valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare.

Il patrimonio del Fondo Pensioni ex Banca di Roma è passato da € 810 milioni a fine 2008 a soli € 347 milioni a fine 2022. Cfr. allegato "Prospetto".

Il Fondo Pensioni, confluito nel Fondo Pensioni Unicredit, è stato purtroppo protagonista di operazioni finanziarie non rispondenti alle esigenze di prudente gestione che normalmente si associano allo scopo di garantire una rendita sicura agli associati.

Tra le principali annoveriamo:

- a) l'acquisto nel 2008 di obbligazioni della banca statunitense Lehman Brothers, poco tempo prima del suo fallimento, avvenuto a settembre 2008;
- b) l'operazione di Investimento nel 2015 nel Fondo Immobiliare Idea Fimit Sviluppo - Comparto 1. Nel bilancio 2018 l'investimento in detto Fondo immobiliare viene svalutato a 0,476/mil. dal precedente valore 2017 di 11,099 mil., con una minusvalenza quindi di 10.622.938,10 euro, alla quale corrisponderebbe una perdita reale non nota;
- c) l'acquisto nel corso del 2015 di strumenti finanziari derivati, con conseguente applicazione della sanzione da parte della COVIP di sanzioni amministrative;
- d) la concentrazione degli investimenti immobiliari sostanzialmente in un unico complesso immobiliare, quello di viale Tupini in Roma, con evidente spregio del principio di diversificazione e riduzione del rischio.
- e) Inoltre, Unicredit, con i continui esodi di personale e cessione di sportelli, ha fatto venir meno molti versamenti ed ha aumentato i tempi di corresponsione della pensione indebolendo il patrimonio. Precedentemente con Capitalia esisteva un accordo che risolveva questo problema aumentando la contribuzione aziendale ma, al momento della fusione, Unicredit non ha voluto rinnovarlo.

L'attuale situazione del Fondo è tale per cui ad oggi ha *"assunto un rilievo particolarmente significativo la dinamica di costante e progressiva riduzione che continua a caratterizzare le prestazioni"* pensionistiche erogate dal Fondo stesso, con *"risalenti ... problemi finanziari e di liquidità"*, tanto che le pensioni sono state tagliate del 75% ed ulteriori tagli potrebbero avvenire. Dispiace che una Banca come Unicredit che custodisce ed intermedia il risparmio dei suoi clienti e che colloca prodotti finanziari volti a investire e accrescere tale risparmio non sia riuscita negli anni a tutelare le pensioni dei suoi ex dipendenti.

Nel 2014 a seguito di un accordo fra azienda e sindacati (le cosiddette "fonti istitutive") è stato modificato lo statuto legando l'importo della pensione alle risultanze di un bilancio

attuariale, tenuto da quella data gelosamente nascosto dal Fondo. In teoria la pensione poteva aumentare o diminuire ma nella realtà non ha fatto altro che diminuire con una progressione geometrica.

Nel 2019, quando la riduzione della pensione era arrivata al 15,5% si è costituito il Gruppo Facebook "Salviamo le Pensioni del Fondo Pensioni Banca di Roma" che oggi conta più di 2.100 aderenti.

Su iniziativa di questo Gruppo:

- a ottobre 2019 sono stati presentati 2 esposti alla COVIP
 - uno, con firma autografa di 552 pensionati, con particolare riferimento alle modifiche statutarie di cui all'accordo del 2014;
 - l'altro interrogava la COVIP sulla correttezza e legittimità riguardante la convocazione di un'Assemblea in cui si chiedeva agli iscritti di farsi carico delle sanzioni irrogate dalla COVIP stessa ai membri del CdA;
- a dicembre 2019 il sen. Lannutti ha presentato un'interrogazione sull'argomento alla quale non è mai stata fornita risposta;
- nel 2020, è stato commissionato ad un primario studio legale un parere "pro veritate" sulla possibilità giudiziaria di contestare le modifiche statutarie previste dall'accordo del 2014.
- Nel 2023 è stato interessato l'on. Silvestri perché intervenisse a livello parlamentare presentando un'interpellanza.

Nel 2019 le cosiddette "Fonti Istitutive" hanno stipulato un accordo in base al quale tutti i Fondi Pensione delle varie Banche che costituivano il Gruppo confluivano in un unico Fondo Pensione.

Gli iscritti che lo desideravano avevano comunque la possibilità di farsi liquidare la "propria parte" e, di conseguenza, rinunciare alla pensione.

L'Associazione Nazionale Pensionati Banca di Roma deve, e soprattutto vuole, tutelare i Pensionati che negli anni tanto hanno contribuito alla crescita della Banca e tanto denaro hanno versato al Fondo come forma di risparmio per assicurarsi una serena vecchiaia. Sta pertanto facendo tutti i passi possibili e necessari per risalire ai responsabili del dissesto del Fondo.

A tal fine ha adottato le seguenti misure:

- Inviata alla Covip istanza di accesso agli atti ai sensi della L. n. 241/1990; Covip ha rigettato la istanza;
- Comunicato a tutte le parti coinvolte (CdA del Fondo ed alle Fonti Istitutive (Unicredit e Sindacati) la propria intenzione di partecipare alle decisioni da assumersi nella riforma ed eventualmente nella liquidazione del Fondo;
- Alimentata una rilevante eco mediatica sulla crisi del Fondo tramite testate giornalistiche e televisive;
- Inviati Esposti sulle vicende gestorie del Fondo all'attenzione della Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Roma, della Procura Generale presso la Corte dei Conti e della Procura Regionale presso la Sezione Giurisdizionale Lazio della Corte dei Conti.

Sono state presentate dall'On. Francesco Silvestri Capogruppo M5S due interpellanze urgenti per interessare della vicenda i componenti della Camera dei Deputati affinché possano eventualmente porre la questione all'attenzione dei Ministeri competenti.

Le suddette iniziative perseguono lo scopo di ottenere l'apertura di negoziati istituzionali con le Fonti Istitutive del Fondo, con la Autorità di vigilanza Covip e con i Ministeri vigilanti.

Tali nostre iniziative hanno efficacemente puntato sul rischio reputazionale di UniCredit ed hanno sicuramente contribuito all'esborso della Banca ad acquistare tutte le quote del Fondo Aurora (nel quale erano stati allocati tutti gli immobili di proprietà del Fondo ex BdR tra i quali il sopra citato palazzo di Roma in viale Tupini) seppur UniCredit non avesse alcun obbligo legale di farlo.

In data 19 gennaio 2024 sul sito del Fondo Pensione del Gruppo Unicredit è stata pubblicata una informativa sul patrimonio della Sezione ex BdR comunicando quanto segue:

Lo scorso 2 gennaio il Fondo ha perfezionato la cessione di tutte le quote del Fondo Immobiliare Aurora

L'operazione ha consentito, nel rispetto dei limiti di legge in riferimento agli investimenti immobiliari, di valorizzare in base alle attuali condizioni di mercato gli asset immobiliari detenuti.

Il Fondo, considerato il positivo esito della su citata operazione nonché l'interesse degli iscritti, ha avviato tutte le necessarie verifiche tecnico-finanziarie relative a provvedimenti distributivi del patrimonio, ferma l'approvazione della Autorità di Vigilanza e la condivisione con le Fonti Istitutive per gli aspetti di competenza.

Ulteriori informazioni saranno comunicate agli interessati non appena disponibili.

L'Associazione ha richiesto un incontro ai Vertici del Fondo Pensione al fine di ottenere maggiori chiarimenti in ordine alla identificazione dell'acquirente (come detto si presume essere UniCredit) ed all'importo incassato dal Fondo. Siamo in attesa di essere convocati anche per conoscere le modalità della preannunciata liquidazione del patrimonio della nostra Sezione ex Banca di Roma.

Naturalmente ci aspettiamo che i *provvedimenti distributivi del patrimonio* preannunciati dal Fondo rispettino gli stessi criteri di volontarietà adottati per le altre Banche del Gruppo Unicredit.

Infine, approfittiamo di questa occasione per proporre un emendamento alla legge 252/2005 che regola il funzionamento dei fondi pensioni aziendali (cfr. allegata proposta di emendamento).